

COMUNICATO STAMPA

**" ... possiamo scrivere leggi bellissime ma se non funziona la P.A.
non servono a niente..."**

(Pier Carlo Padoan - Ministro dell'Economia - Conferenza Stampa del 08/04/2014)

Con il provvedimento 'Sforbicia-Italia', l'obiettivo è quello di un fortissimo investimento del Governo **"anche sulla riorganizzazione della P.A." con l'intento di "far venir meno anche qualche ente di troppo" e sferrare una "lotta senza quartiere alla burocrazia che sta uccidendo l'Italia".**

(Matteo Renzi - Capo del Governo - Intervento a Vinitaly - Verona 09/04/2014)

Così come sono stati pronunciati, questi sono motti cui nessuno potrebbe opporsi, si debbono vedere i provvedimenti che li realizzeranno. È ovvio che rimettere in piedi la P.A. per renderla la vera interfaccia dello Stato nei confronti di tutte le altre realtà sociali e istituzionali è necessario, prima ancora dell'ennesima riforma, investire capitali (non "anche", ma "soprattutto").

Per ciò che concerne il concetto di "burocrazia che uccide", così anche per il concetto di "dirigente pubblico super pagato" sarebbe bene che il Capo del Governo chiarisse la sua reale posizione ideologica. Per prima cosa, infatti, con tali espressioni non si può identificare il pubblico impiego (impiegati, funzionari e dirigenti) il quale è la prima vittima di detta situazione, non certo l'artefice (si pensi, ad esempio, alla sicurezza negli ambienti di lavoro). È condivisibile, invece, il concetto di un sistema di norme, regolamenti e consuetudini, che discendendo dalla politica e dai suoi diretti rappresentanti (super manager nominati) conduce alle odiose complicazioni, elusioni e omissioni delle leggi dello Stato. Si deve, quindi, prima di tutto guardare nella "casa della politica". Allo stesso modo con il vocabolo "dirigenti" non possono identificarsi i cosiddetti "super manager", strapagati grazie al processo di privatizzazione del pubblico impiego e nominati dai Governi. Se non si purifica il linguaggio si rischia di essere demagogici.

Proviamo, dunque, a offrire il nostro contributo.

La cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego, avviata con la legge delega 23 ottobre 1992, n. 421, è stata un errore. Da questa simulazione non si è ottenuto né efficienza, né efficacia nell'azione amministrativa, mentre sono andati perduti i concetti costituzionali dell'Imparzialità e del Buon Andamento. Di converso, ciò ha consentito che i vertici delle diverse Amministrazioni si distaccassero dal corpo istituzionale sia dal punto di vista dei

riferimenti (non più la legge, ma l'obbedienza politica), sia da punto di vista retributivo (compensi determinati solo dal livello di cooptazione).

La contrattazione collettiva, già viziata dalla mancata applicazione dell'articolo 39 della Costituzione, ha ampiamente dimostrato di non essere all'altezza di gestire il rapporto di pubblico impiego (sia per gli impiegati, sia per i dirigenti) permettendo l'instaurarsi di una situazione ambientale infelice per tutti, caratterizzata da forti disparità di trattamento, produttrice di disaffezione, inattività e decadimento.

Ciò considerato lo Stato deve riappropriarsi del proprio ruolo in tema di pubblico impiego; deve essere conferito al lavoratore pubblico (così come avviene per quello privato) una **legittima aspettativa di progresso** (carriera) e **vietata**, in assenza di fattori negativi, **la reformatio in peius**; in quest'ottica la **mobilità** deve essere considerata non un gravame (sia per le Amministrazioni, sia per i lavoratori) ma una **fonte di ottimizzazione delle risorse** (da una parte) e di **miglioramento professionale** (dall'altra), un sistema di **formazione costante** deve costituire uno dei principali fattori di avanzamento, le retribuzioni debbono essere proporzionate fra loro in modo che il trattamento economico del vertice amministrativo sia ancorato, in una data misura, con quello in vigore per le professionalità di primo livello.

Stiamo parlando, dunque, di una P.A., oggetto di razionalizzazioni, ma anche destinataria di investimenti di capitali, composta da personaggi altamente professionalizzati, ai quali sia garantita una sfera di competenza e di autonomia per essere punto di riferimento nei confronti dei cittadini e valido sostegno all'economia nazionale.

Roma, 11 aprile 2014 – ore 12.00